

RICORDO

A cent'anni dalla nascita di don Lorenzo Milani

Oggi la drammatica carenza della scuola italiana è l'aver escluso la pedagogia dal tavolo di lavoro scolastico. Per riempirla solo di tecnologia e nozionismi.

di D. P.

«Nella storia della pedagogia italiana - ricorda il pedagogista Daniele Novara su Facebook - don Milani e Barbiana sono ricordati per la giusta denuncia dei meccanismi di esclusione sociale nella scuola tradizionale e classista. Una scuola che annullava la motivazione degli alunni più fragili e lontani dal mondo intellettuale o da quello del potere. Don Milani scommise, invece, sulla possibilità che i ragazzi esclusi dalla scuola potessero farcela, costruendo però le giuste condizioni per il loro successo. “Dare ai ragazzi uno scopo” è una frase che riassume il suo operato che, a ben vedere, è ricco di dispositivi pedagogici; come il mutuo insegnamento, cioè la propensione sistematica a favorire processi di apprendimento basati sulla condivisione».

Certo sarebbe auspicabile che questi insegnamenti, a tanti decenni dalla loro nascita, venissero applicati nella scuola italiana. E invece così non è. Perché, purtroppo, la legislazione e la prassi attuale vanno in senso contrario, insegnando la competitività invece dell'inclusione e della collaborazione. E questo perfino nella scuola dell'obbligo!

Nonostante l'Italia abbia avuto fior fiore di pedagogisti, come appunto don Milani o Maria Montessori, la drammatica carenza della scuola italiana attualmente è l'aver escluso una specifica presenza pedagogica dal tavolo di lavoro scolastico.

Prova tangibile è la “Scuola 4.0”, chiamata “FUTURA” (come la canzone di Lucio Dalla), dove i soldi da far spendere grazie ai fondi del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza sono una media di 260 mila euro a istituto, scriveva su *la Repubblica* del 17 febbraio 2023 Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Spremandoli per bene.

In questa sorta di “rivoluzione copernicana” della scuola la si fardisce di terminologie inglesi quali digital storytelling, meeting room, making, outdoor, vision, mission, soft skills, digital board, smart building... Per non dire di tutta la tecnologia e l'informatica (prevista come obbligo al 60% nei singoli progetti di ciascuna scuola, come recitano le direttive ministeriali): c'è chi si sbizzarrisce, non avendo tante idee pedagogiche ma chiamandosi “innovatore”, inserendo tutte le tecnologie più varie, dal metaverso, a strumenti fantasmago-

Maggio 2023

13

rici come le aule immersive o i robot umanoi- di per gestire il sostegno e l'integrazione della disabilità, alla realtà virtuale con l'acquisto di appositi visori o i droni... e chi più ne ha più ne metta.

Una sorta di Luna Park che dimentica completamente la pedagogia di fior di pedagogisti, maestri ed educatori: da Giovanni Gentile a Maria Montessori, Giuseppe Lombardo Radice, don Lorenzo Milani, Alberto Manzi, Mario Lodi, Bruno Ciari... sui cui testi molti docenti ancora in servizio si sono formati e continuano ad utilizzare quelle metodologie.

Un patrimonio quest'ultimo che, con la "Scuola 4.0", parrebbe venire gettato alle ortiche: nelle oltre 40 pagine del progetto innovativo della scuola italiana non c'è neppure un cenno, nulla.

La scuola deve cambiare radicalmente le sue convinzioni: gli studenti non sono vasi vuoti da riempire con contenuti e nozionismi vari.

«Rigido nozionismo, competitività tra studenti, livelli di ansia scolastica tra i più alti al mondo, incapacità di generare passioni e interessi: sono solo alcune delle criticità a cui l'attuale modello didattico italiano è urgentemente chiamato a porre rimedio» scrive ancora Daniele Novara.

Questa scuola oggi non trasmette più emozioni, non tira più fuori dai ragazzi il meglio di loro stessi, il fuoco della passione. La scuola dovrebbe prima di tutto puntare sulle relazioni, sull'empatia, sull'intersoggettività tra alunni e docenti. Invece la scuola di oggi divide e crea disparità, disuguaglianze, e in certi casi diventa ambiente di rischio e pericolo. La

scuola non deve essere considerata come una azienda, anche se i linguaggi e il modo moderno di essere l'ha proprio resa simile ad essa. E non dovrebbe educare alla competitività ma alla solidarietà. E dovrebbe suscitare interessi ed entusiasmo, cosa che sembra non essere più capace di fare.

La scuola dovrebbe preparare i giovani ad una maturità e ad un pensiero critico, non solo ad essere riempiti di nozioni.

A questo proposito consigliamo la lettura del bel libro FIACCOLE, NON VASI scritto da Alessandro Vinci, edito da Rubbettino. Il volume raccoglie il contributo di autorevoli esperti. I diritti d'autore verranno interamente devoluti a «Scuola Bottega», progetto benefico di lotta all'abbandono scolastico, promosso dal 2005 dalla cooperativa sociale La Strada di Milano.

Consigliamo anche la visione del seguente programma/lezione di Massimo Recalcati sulla scuola al link:

https://www.raiplay.it/video/2018/05/Lessico-famigliare-d2a88215-bb83-4ffe-a52a-cacde473165e.html?



Don Lorenzo Milani tra i suoi ragazzi

Article snippet titled 'A cent'anni dalla nascita di don Lorenzo Milani' with sub-heading 'Oggi la drammatica cronaca della scuola italiana è l'unico scenario in grado di far rivivere il lavoro di questo sacerdote. Per comporre una vera pedagogia e un'educazione.' It includes a small photo of a group of children.

Article snippet titled 'ACCADDE IN MAGGIO' with sub-heading 'Il maggio 1980 fu il mese di una grande svolta per il movimento cattolico italiano. Un mese di grandi avvenimenti, di grandi scelte, di grandi speranze.' It includes a small photo of a group of people.